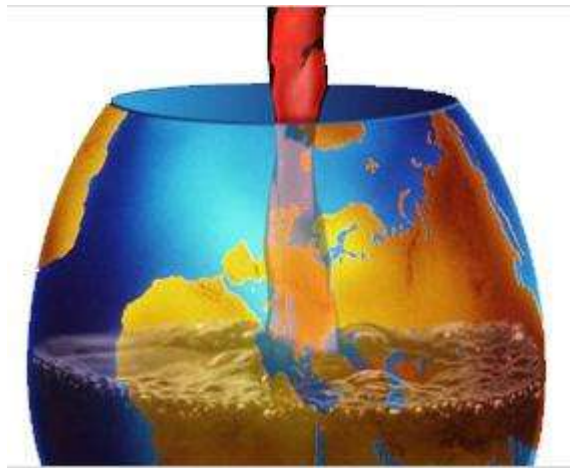


Luci ed ombre sull'import di vino mondiale

scritto da Redazione Wine Meridian | 27 Luglio 2015



Arrivano da Wine Monitor, l'osservatorio di Nomisma sul mercato del vino, i dati aggiornati che raccontano lo stato dei mercati internazionali nei primi cinque mesi del 2015. L'import mondiale di vino evidenzia chiari segni di luci ed ombre. Il quadro dipinto da Wine Monitor mostra una situazione in cui alcuni mercati mondiali sono in grande crescita o consolidamento opposti a situazioni di grave crisi e dunque di calo delle vendite del vino italiano. Il caso della Russia che continua a crollare inesorabilmente sul fronte dei consumi.

Russia- Come già annunciato qualche tempo fa, la Russia vede crollare gli acquisti di vino dall'estero di oltre il 35% in valore e del 25% nelle quantità. "La svalutazione del rublo conseguente al calo del prezzo del petrolio ha messo in crisi gli importatori russi" afferma Denis Pantini, Responsabile di Nomisma Wine Monitor. Risultato: in un mercato in cui le importazioni di vino sono cresciute del 122% in appena cinque anni (tra il 2009 e il 2014), il sogno riposto dagli esportatori di vino di tutto il mondo di un nuovo Eldorado rischia letteralmente di svanire. L'import in valore dall'Italia è calato del 36%. Non che i competitor siano

andati meglio. La Francia ha subito una riduzione del 45%, rendendo chiaro come la crisi abbia colpito per primi i vini posizionati su livelli di prezzo mediamente alto. Qual'è la situazione degli altri mercati? Stati Uniti, mercati del Nuovo mondo e UK?

Nuovo Mondo- La riduzione dei prezzi delle commodity non ha avuto effetti solo sul rublo: Nuova Zelanda, Australia, Brasile stanno vivendo e seppur in modo meno traumatico e repentino un'analoga svalutazione delle proprie valute. In questi casi e in particolare per Nuova Zelanda e Australia, due dei principali esportatori di vino a livello mondiale, la riduzione del potere di acquisto della propria moneta non può che favorire la competitività dei propri vini, rendendo così la vita più complicata ai produttori italiani ed europei.

Fenomeno Prosecco negli USA e UK- Lasciando da parte gli emergenti e volgendo uno sguardo ai mercati più consolidati vale la pena segnalare il + 23% del valore delle importazioni negli Stati Uniti collegato ad un +2% dei volumi. In questo caso, le performance dei vini italiani sono superiori alla media del mercato, evidenziando una crescita nei volumi del 10%, soprattutto grazie al "fenomeno" Prosecco che ha trainato l'import di spumanti italiani fino a registrare un +48% di maggiori quantità. Un successo di mercato che sta interessando anche il mercato inglese, dove questo vino sta letteralmente spopolando: +64% le quantità importate in questo frangente di 2015 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Vino Sfuso e la concorrenza spagnola- Infine, uno sguardo al segmento del vino sfuso. "Dopo aver inondato nel 2014 il mercato mondiale con la propria sovrapproduzione derivante da una più che generosa vendemmia 2013 – trainando così al ribasso i prezzi di tutti gli sfusi, italiani compresi – la Spagna non sembra ancora appagata" conclude Pantini "ed anche in questo scorcio di 2015 si mette in luce con una crescita nei volumi esportati di vino sfuso pari al 19%, continuando parallelamente nella propria strategia di riduzione dei prezzi

di vendita (-14% rispetto all'anno passato)".